

Il film di Cristian Cappucci deriva da una profonda ricerca durata sette anni, si distingue per la sua originalità, si risolve attraverso il linguaggio e lo stile.

E' un viaggio attraverso l'acqua, l'acqua che scorre attraverso il fluire del tempo, come la acque del Danubio, tra passato e presente, tenendo d'occhio il futuro. Le immagini costruite con sapienza, la sapienza di un architetto, hanno da una parte il ritmo di una ballata nel tempo ma nella sostanza costituiscono un edificio riflessivo.

La chiave linguistica del film è costituita dai rimandi. Ogni sequenza rimanda all'altra, ogni intervento rimanda all'altro, ogni "pensiero" rimanda all'altro. Il tessuto connettivo narrativo sta nel suo ritmo che è un ritmo "in sé", diverso per ogni sequenza.

Il vecchio, il nuovo, gli usi, le abitudini, il consumo.

Le idee, le persone, le religioni.

Così il mondo di appartenenza di ciascuno dei protagonisti va a comporsi come il mondo di tutti.

Memoria sembianze meraviglie. Delusioni speranze sogni.

La distruzione del ricordo e il significato del ricordare: perché "solo i pensieri nati camminando hanno valore".

Carlo di Carlo